



# RIVOLUZIONE COMUNISTA

Supplemento murale al giornale di partito

**L'assalto in massa contro il presidio SI Cobas alla SDA di Carpiano, architettato dai dirigenti aziendali in combutta con padroncini e facinorosi, un piano spaccaossa terrorizzante sventato dalla immediata decisa e coraggiosa risposta operaia**

**Dopo l'uccisione nel settembre scorso di Abd El Salam travolto dal Tir alla GLS di Piacenza il killeraggio padronale si tramuta in spedizione punitiva banditesca**

**Elevare il livello di organizzazione e di autodifesa - potenziare presidi picchettaggi e azioni - solidarietà e forti appoggi esterni**

Il 25 settembre, dopo le ore 21, il presidio di facchini addetti al centro di smistamento della SDA di Carpiano (periferia est di Milano), in sciopero da una settimana per ottenere dalla nuova cooperativa appaltante garanzie sulla stabilità e sui livelli contrattuali, è stato preso d'assalto da circa 150-200 persone. Gli assalitori, giunti con auto e furgoni risalendo la penisola e fisionomizzanti con una maglietta SDA come padroncini bisognosi di lavorare, cercano di travolgere il picchetto. Viene ferito al piede un presidiante. Poi la testa della colonna, una cinquantina di figure armati di mazze e coltelli, si scaglia contro il presidio, dirigendo i primi fendenti sul suo noto organizzatore che, difendendosi con le mani ne resta ferito. La reazione dei picchettanti, 40-50 operai, è immediata, rapida, energica, risoluta: respinge l'assalto e mette in fuga gli assalitori, che nella precipitosa ritirata si urtano gli uni con gli altri. Secondo alcune risultanze i partecipanti alla spedizione punitiva si sono coordinati tramite facebook nella lista chiusa "SDA Express Courier" e sembra partendo da Salerno abbiano raccolto strada facendo i numerosi accolti e spalleggiatori. Si deve solo alla prontezza ed efficacia della risposta operaia se dalla imponente spedizione padronale-criminale non sia sortito un vero e proprio massacro.

## **La dinamica e le cause reali del conflitto in corso**

Vediamo com'è nata la protesta operaia. La SDA è un complesso societario che da più di un secolo opera nel settore delle spedizioni espresse e da più di trent'anni appartiene a Poste Italiane. Ha sedi a Milano Piacenza Bologna Roma Pescara e filiali in altri luoghi. Lavorano alle sue dipendenze dirette 1.500 addetti; mentre 2.500 sono manovrati da cooperative. Attorno al gruppo operano in posizione esterna 4.500 corrieri. Nell'hub di Carpiano sono occupati 400 operai, di cui 365 in pianta stabile. Va aggiunto, per precisare il quadro, che la SDA è nelle mire acquisitive della multina-

zionale delle messaggerie, il colosso *Amazon Italia* diretto dall'ex amministratore della SDA; e che il gruppo *Poste* è interessato a cederla. La scintilla della protesta scoppia a metà settembre in seguito al cambio di appalto. All'inizio del mese i dirigenti SDA trasferiscono, con la motivazione che il "fornitore" non versa i contributi previdenziali (a protesta scoppiata l'ad Paolo Rangani parlerà nelle interviste di "crisi di liquidità"), l'appalto di smistamento di Carpiano dalla cooperativa *Team Coop* del consorzio CPL (Consorzio Progresso Logistico) alla cooperativa *Siviglia* del consorzio UC-SA. L'obbiettivo del cambio era quello di demolire alcune conquiste ottenute dal SI Cobas nonché di isolarlo. Il Consorzio entrante infatti si rifiuta di riconoscere la clausola di neutralizzazione del Jobs Act nei licenziamenti e l'applicazione dell'accordo Fedit (continuità del posto di lavoro in caso di cambio appalto in base ai livelli dei CCNL; più un'assicurazione contro l'invalidità per infortunio e 2 giorni di riduzione d'orario retribuiti). E il 14 impone un nuovo accordo con l'esclusione di queste garanzie. Mentre il *Sol Cobas*, che era riuscito con una sua lotta precedente a fare annullare l'esclusione di 43 precari, firma il nuovo accordo, il SI Cobas non l'accetta e il 18 entra in sciopero per la conferma di dette garanzie. Ci riserviamo di occuparci in altra sede del contrastante comportamento delle due organizzazioni sindacali, rimandando sulla loro divisione alla risoluzione del nostro Comitato Centrale (ved. Supplemento 16 dicembre 2016); e proseguiamo nell'esame del conflitto.

## **Lo sporco giuoco dei dirigenti della SDA**

Lo sciopero prosegue per tutta la settimana nella apparente piena indifferenza della SDA. Ma di fatto i dirigenti del complesso attuano la serata in quanto vengono chiusi i cancelli dei centri di movimentazione di Carpiano Bologna Roma. Non solo, la spedizione dei pacchi viene affidata alle imprese concorrenti. A Bologna vengono persino compilate li-

ste speciali di ingresso per il solo personale ammesso, mentre viene fatto divieto di accesso ai 350 lavoratori aderenti al SI Cobas. Stessa cosa a Roma. Il 24 doveva svolgersi un incontro tra il SI Cobas e l'UCSA ma quest'ultima lo ha disdetto in quanto i dirigenti SDA l'avevano disfidata dal trattare. Stranamente nel pomeriggio del 25 l'UCSA viene autorizzata a trattare, ma si è visto cosa è successo la sera. La suonata è che i dirigenti SDA, che impudentemente strombazzano ai quattro venti che ci sono 70.000 pacchi inevasi a causa del SI Cobas, per i loro interessi personali e di camarille manageriali passano sul corpo di ogni cosa o persona: sugli interessi aziendali su quelli del gruppo (mandando a gambe per aria l'azienda e agevolando il passaggio ad *Amazon*) e, soprattutto, sulla sorte dei lavoratori; e, ancor di più di quella della loro organizzazione sindacale combattiva o meno addomesticabile. Ciò aiuta a capire l'architettazione e l'attuazione della putrida spedizione paramilitare sgominata dal picchetto assalito, anche se da questo lato si contano alcuni feriti.

## **Insegnamenti sul piano operativo**

Con tutte le sue concrete particolarità il conflitto in corso non esce dai binari sindacali. Alla ferma difesa da parte dei facchini delle garanzie acquisite si contrappone il ricatto sfrontato e minaccioso dei dirigenti aziendali contro l'organizzazione sindacale, la quale ha assicurato che intende aumentare la capacità produttiva non diminuirla, ricatto che ha assunto la forma di apparatizzazione semi-squadristica esterna. Da questo sviluppo discendono specifiche esigenze di adeguamento sul piano operativo dei livelli di organizzazione e di autodifesa. Dopo lo schiacciamento di Abd El Salam da parte del conducente del Tir alla GLS di Piacenza, che ha accelerato per asfaltarlo, abbiamo sottolineato che il ricatto dei capetti aziendali e delle imprese appaltatrici si elevava a *killeraggio* (ved. Murale 15/9/2016). Ora il ricatto padronale ascende a operazione di massacro.

Nel citato episodio, dando la nostra solidarietà e il nostro appoggio ai facchini in lotta, formulavamo queste tre indicazioni: a) fare giustizia sul campo, quando questo è possibile; b) dare la risposta che merita alla violenza padronale e statale; c) organizzare l'autodifesa per respingere le aggressioni e darle. Queste indicazioni hanno avuto in qualche modo un loro riscontro. E va riconosciuto un grande merito politico al presidio di Carpiano che ha respinto e messo in fuga con la massima risolutezza la massa di assalitori. E preso atto di tutto questo va ora precisato alla luce dell'episodio in esame che il protagonismo operaio, mettendo a rischio il meccanismo di circolazione delle merci innesca reazioni bestiali da parte del padronato che pensa e tende a piegare i lavoratori in lotta col ricorso a mazzieri e randellatori di altre fasi. Occorre quindi adeguarsi e attrezzarsi ai nuovi livelli di scontro. E a questo effetto proponiamo e raccomandiamo:

- di appoggiare il presidio di Carpiano e ogni altro presidio e/o picchettaggio;
- di creare e rafforzare l'unione operaia all'interno di ogni luogo di lavoro, nell'ambito settoriale e inter-settoriale e in campo generale;
- di elevare i livelli di organizzazione operaia, superando la frammentazione sindacale esistente, procedendo nella costruzione di un *fronte proletario*;
- di costituire in ogni ambito di lavoro e in ogni realtà di lotta gli organismi di autodifesa; attrezzandoli degli strumenti necessari a neutralizzare ogni prepotenza e/o aggressione;
- di formare organismi di collegamento esterno pronti ad intervenire in caso di emergenza.

**SEDI DI PARTITO** - Milano: P.za Morselli 3 aperta tutti i giorni dalle ore 21 - **Busto Arsizio**: via Stoppani 15 (quartiere Sant'Anna) c/o il «Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio», aperta il lunedì martedì venerdì dalle ore 21.  
**Sito internet**: [www.rivoluzionecomunista.org](http://www.rivoluzionecomunista.org)  
**e-mail**: [rivoluzione@libero.it](mailto:rivoluzione@libero.it)  
**Nucleo territoriale Senigallia-Ancona, e-mail**: [rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it](mailto:rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it)

Supplemento a *La Rivoluzione Comunista* - Redazione e stampa: Piazza Morselli 3 - 20154 Milano - Direttore responsabile: Lanza

Supplemento del 1 ottobre 2017

# NEL CENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE 25 OTTOBRE 2017

Ripresentiamo il V° volume della «Storia documentaria del comunismo rivoluzionario italiano» come testo chiave per la conoscenza degli sviluppi della «Rivoluzione d'ottobre», dell'involutione nazionale del potere russo, della disgregazione del movimento comunista internazionale e della fine del P.C.d'It.

Il fondamentale testo di questa storia si incentra sul 1926: l'anno spartiacque del percorso del Partito Comunista d'Italia, in cui i dirigenti centristi del Partito abbandonano il «programma di Livorno» in cambio del nazionalismo democratico; ed inizia la disgregazione del movimento comunista.

Ne riportiamo la copertina e lo schema.



Questo quinto volume prosegue la collana "Internazionale e comunismo rivoluzionario" che raccoglie i documenti principali del comunismo rivoluzionario italiano dalla fondazione del P.C.d'It. ad oggi.

Il primo volume riguarda il processo di formazione del P.C.d'It. (1919-1921). Il secondo volume riguarda la lotta del P.C.d'It. nei suoi primi due anni di vita (1921-1922). Il terzo volume riguarda la decapitazione del P.C.d'It. (la sostituzione della direzione di Sinistra con una direzione centrista ad opera del Comintern) negli anni 1923-1924. Il quarto volume riguarda l'eliminazione politica della Sinistra dal Partito e lo snaturamento del P.C.d'It. (1925). Questo volume concerne la fine del P.C.d'It. e i documenti, per lo più inediti, pubblicati, riguardano i lavori del III Congresso del P.C.d'It. svoltosi a Lione nel gennaio 1926, gli interventi di Bordiga a Mosca al VI Esecutivo Allargato e lo scontro con Stalin e il lavoro della Centrale contro il pericolo della formazione a livello internazionale di una corrente di sinistra; chiude il volume la lettera di Bordiga a Korsch e la lettera di Gramsci al C.C. del P.C.r. dell'ottobre 1926 contrastata aspramente da Togliatti; in appendice il Programma d'azione del P.C.d'It. al V Congresso dell'I.C. e le Tesi della Sinistra al Congresso di Lione.

Il Congresso di Lione è l'atto conclusivo della vita del giovane partito di Livorno: l'ultimo capitolo della resa finale dei conti tra centro e Sinistra; ridotta peraltro al semplice confronto ideologico. Esso suggella la vittoria dell'ascendente nazionalismo centrista e per converso la sconfitta del programma rivoluzionario, archiviato con l'epiteto di deviazionismo bordighiano. Si conclude in tal modo il processo di formazione e sviluppo del partito di classe marxista e rivoluzionario. E su questa sconfitta storica inizia la duplice vicenda del comunismo italiano: quella del bolscevizzato interclassista (democratico e nazionale) e l'altra della sinistra comunista minoranza resistente alla degenerazione russa. Entrambe costrette a sopravvivere e a muoversi nel marasma del riflusso sociale e della reazione fascista.

L'ultimo atto politico, di risonanza internazionale, compiuto dalla Sinistra nel 1926 è l'intervento di Bordiga al VI Esecutivo Allargato del Comintern che si svolge a Mosca dal 17 febbraio al 15 marzo 1926. Si tratta di un intervento che investe i nodi dei problemi mondiali (metodi di direzione del Comintern, dove va l'U.R.S.S., rapporti tra il partito russo e gli altri partiti affiliati all'Internazionale).

Bordiga interviene in più momenti e svolge una ampia disamina critica della strategia e tattica dell'I.C. Al termine trae la conclusione che bisogna capovolgere il perno su cui poggia l'Internazionale, che è come una piramide pericolosamente assisa sul vertice, riponendola sulla base; alludendo con questa similitudine all'esigenza di spostare la sede del Comintern da Mosca ad altro paese europeo.

Stampato senza fini di lucro, pagg. 476; - contributo politico consigliato € 20,00 Richiedetelo alla Redazione di Milano, Pza Morselli 3, - oppure presso le sedi.

## Indice

### Introduzione

Il "leninismo" usato dai dirigenti russi e allineati per disfarsi delle concezioni di Lenin del partito della rivoluzione e della dittatura del proletariato (pag. 6) - Il socialismo in un solo paese come presunto epicentro della situazione mondiale e linea di demarcazione del movimento comunista internazionale (pag. 7) - I preliminari del Congresso di Lione (pag. 14) - La fallimentare gestione politica della direzione gramsciana nel biennio 1924-1925 e il dibattito sulla tattica (pag. 15) - La concezione del partito (pag. 21) - Gli esiti della bolscevizzazione e l'assolutizzazione fideistica delle forme di organizzazione (pag. 24) - Il cerchio si chiude (pag. 26) - L'intervento di Bordiga al VI Esecutivo Allargato dell'Internazionale Comunista (pag. 28) - Considerazioni finali (pag. 36).

### Parte Prima: Il Congresso di Lione

#### Presentazione 42

#### I preliminari del Congresso 45

La eccezione di invalidità del Congresso presentata dall'Estrema Sinistra (pag. 45) - I. Dichiarazione dell'estrema sinistra (pag. 45) - II. Risoluzione del Congresso (pag. 46) - III. Dichiarazione della Delegazione dell'I.C. (pag. 47).

#### Il Terzo Congresso 49

Commissione Politica (20 gennaio 1926): Gramsci (pag. 50) - Bordiga (pag. 56) - Rienzi (pag. 61) - Napoli F. (pag. 65) - Morelli (pag. 66) - Milano R. (pag. 67) - Calabria (pag. 68) - Gramsci (pag. 68).

Gli interventi nel dibattito politico: Longo (pag. 77) - Serrati (pag. 82) - Cristophe (pag. 86) - Perrone (pag. 96) - Ravazzoli (pag. 109) - Milanese (pag. 115) - 3ª Seduta: manca il nome dell'oratore (pag. 119) - Azzario (pag. 132).

I lavori delle Commissioni. La Commissione Sindacale (pag. 142) - Relazione sindacale - 4ª Seduta - Togliatti (pag. 144) - Perrone (pag. 154) - Tasca (pag. 163) - Serrati (pag. 168) - Rappresentante Ferrara (pag. 170) - Milanese (pag. 174) - Piccini (pag. 175) - Ravazzoli (pag. 176) - La Commissione Agraria (pag. 179) - Relazione sulla Quistione Agraria (quarta seduta plenaria) Grieco (pag. 180) - Perrone (pag. 189) - De Caro (pag. 193) - Ghidetti (pag. 195) - Lecce (pag. 197) - La Commissione di Organizzazione (pag. 200) - Viola - Rapporto di Organizzazione al C. N. (pag. 200) - Rapporto della Commissione sul "Comitato di Intesa" al III° Congresso: Gennari (pag. 212).

Frammenti del verbale della nomina del nuovo Comitato Direttivo (pag. 221) - Boschi (pag. 221) - Perrone (pag. 221) - Gramsci (pag. 221) - Togliatti (pag. 222) - Bordiga (pag. 222) - Bordiga (pag. 223) - Ravazzoli (pag. 223) - Bordiga (pag. 223) - Tasca (pag. 223) - Perrone (pag. 223) - Russo (pag. 224) - Bordiga (pag. 224). La decisione di validità del Congresso da parte dell'I.C. (pag. 227) - Lettera del C.D. all'I.C. contro il ricorso della Sinistra (pag. 227) -

La decisione della Commissione di Controllo (pag. 234) - Lettera di Bordiga (pag. 236).

### Parte Seconda: Il VI Esecutivo Allargato 241

#### Presentazione 242

Verbale della seduta del 22 febbraio 1926 della delegazione italiana con Stalin (pag. 247) - Seduta del 22 febbraio 1926 della Delegaz. italiana col com. Stalin (pag. 248) - Ercoli (pag. 249) - Stalin (pag. 249) - Gennari (pag. 253) - Stalin (pag. 253) - Bordiga (pag. 253) - Stalin (pag. 254) - Bordiga (pag. 255) - Stalin (pag. 255) - Bordiga (pag. 256) - Stalin (pag. 256) - Ercoli (pag. 256) - Bordiga (pag. 258) - Stalin (pag. 258) - Bordiga (pag. 259) - Stalin (pag. 259).

VI Sessione dell'Esecutivo Allargato dell'I.C. Febbraio-Marzo 1926 (pag. 260) - V Seduta: 23 Febbraio 1926 Bordiga (pag. 265) - IX seduta 25 febbraio 1926 (pag. 292) - XIV Seduta 4 marzo 1926: Discussione sul rapporto Losowski sulla questione sindacale (pag. 300) - XVI Seduta 8 marzo 1926 (pag. 307) - XIX Seduta 14 marzo 1926 (pag. 307) - XX Seduta 15 marzo 1926 (pag. 308) - Lo scambio di lettere tra Bordiga e Trotskij (pag. 311) - Rapporto sull'atteggiamento del compagno Bordiga al CEA del marzo 1926 (pag. 316) - 28 marzo 1926 Riunione del Segretariato dei Paesi Latini e Commissione italiana (pag. 321) - Seduta del Presidium del 31-3-26 (pag. 329).

### Parte Terza: La lettera di Bordiga a Korsch e la lettera di Gramsci al C.C. del P.C. russo 347

#### Presentazione 348

Lettere di Bordiga a Korsch e Pappalardi (pag. 352) Documento inviato dall'Ufficio Politico del PCd'I al Comitato Centrale del Partito comunista russo il 14 ottobre 1926 (pag. 359) - Il biglietto di accompagnamento (pag. 360) - Il documento dell'Ufficio Politico (pag. 361) - Lettera di Togliatti all'Ufficio Politico del Pcd'I del 18 ottobre 1926 (pag. 367) - Lettera di Togliatti a Gramsci del 18 ottobre 1926 (pag. 371) - Lettera di Togliatti alla Segreteria del PCd'I del 25 ottobre 1926 (pag. 377) - Lettera dell'Ufficio politico del PCd'I a Togliatti del 26 ottobre 1926 (pag. 381) - Lettera di Gramsci a Togliatti del 26 ottobre 1926 (pag. 381) - Togliatti alla Segreteria del Pcd'I, 1 novembre 1926 (pag. 385) - Verbale della riunione del C.C. del P.C.d'It. a Valpolcevera 1-3 novembre 1926 (pag. 386).

#### Appendice 415

Schema della Sinistra sul programma d'azione del partito 415 Progetto di tesi presentato dalla Sinistra per il III Congresso del Partito Comunista d'Italia - Lione 1926, 420 Biografie 458

Boschi Alfredo (pag. 458) - De Caro Carmine (pag. 460) - Ferraro Vincenzo (pag. 461) - La Camera Fortunato (pag. 461) - Perrone Ottorino (pag. 462) - Venegoni Carlo (pag. 465).

#### Bibliografia 467

I quattro volumi precedenti della «Storia documentaria del comunismo rivoluzionario italiano»

